Allestito da Ronconi a Spoleto
è a Milano per un suo testo al Pini

Il Pinter sudamericano "Scrivo per gente sveglia"

Spregelburd, l'autore che tutti vogliono

LUCIDO
Da un suo testo, lo spettacolo di Costanzo-Rustioni all'ex Pini

LA MODESTIA
Ha debuttato a Spoleto con la regia di Ronconi, sarà al Piccolo in gennaio

SARA CHIAPPORI

PER capire che tipo è Rafael Spregelburd, ovvero il drammaturgo più conteso del momento, basta un episodio. Ha mancato la prima di *La modestia*, il suo testo allestito da Luca Ronconi al festival di Spoleto perché impegnato a Buenos Aires. Ma, a costo di folli incastri aerei sulla via di Avignone dove è atteso come una star, stasera è a Milano per la replica del suo *Lucido* messo in scena da Milena Costanzo e Roberto Rustioni a "Da vicino nessuno è normale". Non pago, prima dello spettacolo, incontra il pubblico insieme al critico Gianfranco Capitta e piuttosto che farsi sistemare in albergo ha preferito l'ostello dell'ex Pini. E così, mentre dalla Schaubühne di Berlino al Royal Court di Londra passando per il Piccolo, tutti lo vogliono e lo traducono, lui — nato a Buenos Aires nel 1970, attore, regista e drammaturgo con una precisa vocazione per la complessità e una trentina di testi all'attivo (tra cui la mastodontica *Eptalogia di Hieronymus Bosch*, in Italia pubblicata da Ubulibri, ma anche l'eccentrica soap opera teatrale in dieci puntate *Bizarra*) tutti disseminati di false piste, trompe l'oeil semantici, riferimenti filosofici nascosti e splendida ironia — si muove con la disinvoltura di un globetrotter a suo agio nelle periferie come tra i velluti dei grandi teatri.

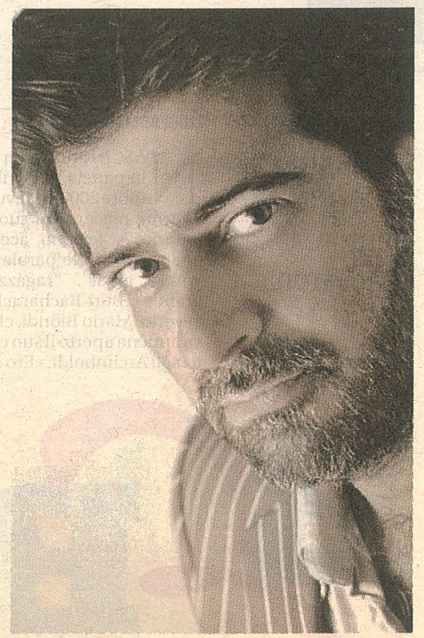
Partiamo da "Lucido": una famiglia scoppiata, una sorella che chiede indietro il rene donato anni prima al fratello, una madre svampita, un finale che ribalta tutto.

> **I temi**
> Il mio è realismo ingannevole, racconto cose impossibili come se fossero le più normali

«Il mio è un realismo ingannevole, racconto cose impossibili come se fossero le più normali del mondo. Mi interessa mostrare come la percezione del quotidiano conduca all'errore».

Qualcuno l'ha definita il Pinter tropicale.

«Forse perché l'ho tradotto in spagnolo. Dove lui mette silenzi e non detti io metto grida e parole, ma il paragone mi onora».



Il drammaturgo argentino Rafael Spregelburd

Attore, regista, drammaturgo. Uno e trino?

«Non credo in un teatro dove gli attori sono considerati operai del lavoro di altri, al gradino più basso di una gerarchia che mette al vertice, santificandoli, il regista e l'autore. Cerco di essere le tre cose come meglio posso».

> **L'Italia**
> In Argentina sono ancora off, qui mi mette in scena il Piccolo: è un enorme riconoscimento

In Italia lei è molto amato.

«Perché ci capiamo, il 50% della composizione genetica argentina è italiana. Condividiamo la follia, l'umorismo, lo sguardo trasversale, due lingue periferiche. E poi siamo due paesi in crisi permanente. Quando ho visto che gli occupanti del Teatro Valle di Roma hanno scelto come slogan una mia frase — "Com'è triste la prudenza" — mi sono commosso. In Argentina sono un autore off, in Italia mi mette in scena Ronconi: un riconoscimento enorme».

Il testo scelto da Ronconi fa parte dell' "Eptalogia" in cui lei prende i peccati capitali medievali e li fa slittare nei peccati di oggi: modestia, inappetenza, stravaganza, stupidità, panico, paranoia, cocciutaggine.

«Più che indagare i peccati del presente, mi interessava capire fino a che punto l'idea di peccato sia una convenzione legata a un'epoca e quanto sia determinata dal potere».

Il suo teatro opera un sistematico spiazzamento dello spettatore: si ride ma si ha sempre la sensazione che sfugga qualcosa.

«L'incompiutezza è il mio fine: nella realtà niente è lineare. Scrivo quel che mi piacerebbe vedere, senza sorprese mi annoio. E scrivo per uno spettatore sveglio, che ha voglia di giocare a questo gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Pini via Ippocrate 45, incontro ore 19. Spettacolo ore 21.45, 10 euro. Tel. 0266200646